

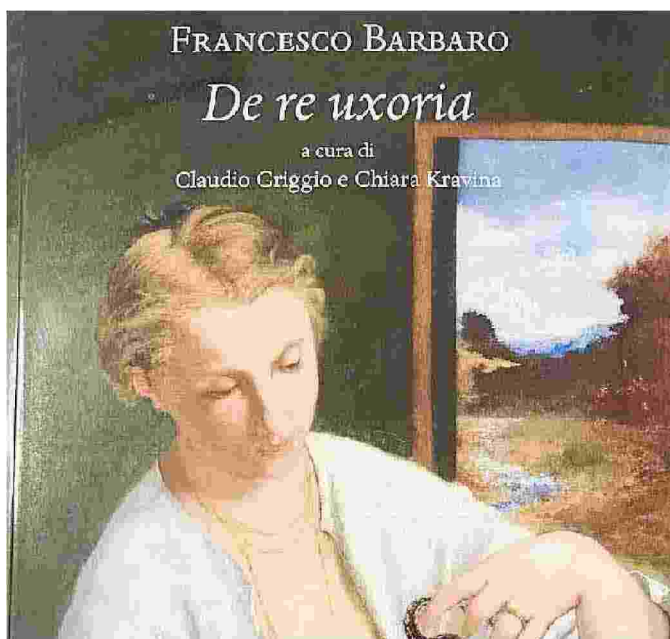
DE RE UXORIA CURATO DA GRIGGIO E KRAVINA

Le regole del matrimonio perfetto secondo i canoni del Quattrocento

MAURIZIO CESCON

Ha un intreccio forte con il Friuli l'ultima edizione del "*De re uxoria*" di Francesco Barbaro, il trattato sul matrimonio risalente al 1400 e scritto dal famoso umanista e alto funzionario della Serenissima repubblica di Venezia. Il volume, pubblicato dall'editore Olschki di Firenze, è stato infatti interamente curato da due studiosi come il professor Claudio Griggio, che fino al 2015 ha tenuto la cattedra di Letteratura italiana all'università di Udine e da Chiara Kravina, nata e cresciuta a Tarvisio che, dopo la laurea magistrale in Italianistica (Udine-Trieste), ha conseguito il Dottorato in discipline filologiche e linguistiche moderne alla Scuola normale superiore con una tesi proprio sul "*De re uxoria*", indagandone la fortuna e tradizione manoscritta e a stampa.

Il compito della traduzione dal latino quattrocentesco di Barbaro è stato affidato al professor Griggio che, con la sua lunghissima e dotta esperienza è riuscito a completare un lavoro molto importante, che annovera anche il commento, le note sul testo e le note critiche. Kravina, invece, si è dedicata, in 150 pagine, al significato e alla ricezione del testo, con dovizia di particolari, numerosi rimandi a fonti, cita-



La copertina del "*De re uxoria*" curato dai professori Griggio e Kravina

zioni e altri autori. Un lavoro di ricerca e studio complesso che ha avuto il merito di sviscerare l'essenza del trattato che Francesco Barbaro compose a Venezia e donò per le nozze fiorentine di Lorenzo de' Medici il Vecchio con Ginevra Cavalcanti (1416). Il "*De re uxoria*" è il primo trattato rinascimentale incentrato sulle qualità della donna e sui compiti di gestione della famiglia. Divenne ben presto, all'epoca, una sorta di best seller, affiancandosi, tradotto e diffuso in tutta Europa, alle opere affini dello pseudo Plutarco e di Pier Paolo Vergerio in quel-

la che Eugenio Garin definì una "trilogia pedagogica" di età umanistica. Il trattato dell'umanista veneziano, che congiunge idealmente l'élite culturale e politica della Serenissima con la Firenze pre rinascimentale, ha avuto un'enorme influenza come interpretazione del modello familiare dell'aristocrazia veneziana. Modello, naturalmente, consoni ai valori dell'epoca che per la donna prevedevano quali principali virtù la modestia e l'intelligenza, ma anche gli inviti a stare a casa in assenza del marito. —